

che ulteriori istruzioni verrebbero spedite l'indomani, si invita la casa Lumaga-Benaglio a prendere a cambio tutto il danaro che essa potrà trovare sulla piazza (« sinochel cambio si riduca a 124 in circa ») spiccando tratte su Lumaga-Mascranico; e la si esorta a trasmettere in Firenze analogo ordine, badando però di agire tempestivamente, onde non essere preceduta da altri. Nel secondo, ripetuto l'invito di accaparrare la maggior somma possibile (pur se il corso dovesse scendere a 124 « et anche a meno »), si aggiunge d'investirla per intanto in altri cambi per le fiere di Verona e di Novi, e su due punti specialmente si insiste: « non vi limitiamo la somma che dovete trarci, ma quando fosse anche di sc. cento mille non importaria »; « non guardate anco al suddetto limite per il prezzo ». Soltanto l'11 marzo risulta spedita a Venezia la notizia della già attuata riforma monetaria: da Bartolomeo Lumaga a Gio: Batta Mora; da Roberto Galilei a Benedetto Galilei (17).

Da Genova, nel frattempo, altri mandano a Venezia proprie commissioni, affinché sia preso ancora danaro a cambio per Lione. Il 12 marzo la casa M. C. Di Relinghen scrive a Camillo Rubini, pregandolo di trarre con la massima sollecitudine 10-12 mila scudi su Daniel Hervart (col quale essa è d'accordo) al corso di 123-122, e « non guardano a mezzo per cento »; ma in un poscritto la somma viene elevata a scudi 15-20 mila, pur lasciando invariato il precedente limite del corso (« ho volsuto ponere il più basso pretio che mi potessi imaginare si sia per fare »). Il 20 marzo, e quindi a notevole distanza di tempo, anche la casa I. e Gio Stefano Cange incarica la sua corrispondente Saminati-Guasconi di trarre su Giacomo Rigiolo la maggior somma possibile, se pur di scudi 200 mila, ad un corso che viene così precisato: « con differenza al più di quello haviate rotto per tal luogo di $4\frac{1}{2}$ per cento incirca »; e per guadagnar tempo, il dispaccio viene trasmesso mediante staffetta, incaricando il destinatario di comunicare poi al mittente l'esatto momento dell'arrivo: « che calculiamo segua venerdì alli 28 avanti l'ora della negotiatione ».

4. — Non è possibile conoscere quando e a chi giunga in Venezia il primo avviso sull'editto francese, avanti che la notizia vi si diffonda il 29 marzo « con le lettere dispensate dalli corrieri di Genoa et Lione ». Queste lettere hanno impiegato nel loro viaggio maggior tempo del consueto, tanto da far ritenere che siano state « ritardate forse, et a bello studio impedito » (18). Comunque il gioco è ormai fatto: nei giorni 26-27-28 marzo sono presi a cambio per Lione oltre 250 mila ducati di banco, quasi tutti dalle case Lumaga-Benaglio e Saminati-Guasconi, mentre circa una ventina di case risultano più o meno gravemente colpite, avendo ottenuto lo scudo del sole ad un corso eccessivo, non adeguato alle parità con i nuovi valori monetari di Francia. Infatti, mentre queste parità scendono per l'oro a quota $117\frac{1}{2}$ e per l'argento a quota $99\frac{1}{2}$, le negoziazioni si effettuano ad un corso che varia fra un massimo di 125 ed un minimo di 120. Qualche documento ci consente però

(17) V. per tutti questi dispacci, come anche per quelli che seguono, in filza n. 385 cit.

(18) V. in filza n. 384 cit. la supplica del primo aprile 1636, diretta al serenissimo principe.